

# Sulla legge blocca processi l'Ulivo ferma il governo

La norma sul legittimo sospetto stralciata dal calendario del Senato

Nedo Canetti

ROMA Ci ha provato, la maggioranza. Ha provato a portare a casa, prima della pausa estiva del Parlamento, il disegno di legge Cerami, cosiddetto del «legittimo sospetto». Si tratta della proposta che, sfrondata da tutte le giustificazioni di ordine legislativo e costituzionale, ha lo scopo precipuo di spostare da Milano a Brescia i processi che interessano Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Spostarli per farli ricominciare da capo, fino alla prevedibile prescrizione.

Non c'è riuscita. I senatori della Cdl hanno impresso una sospetta velocizzazione all'iter del provvedimento, in commissione Giustizia del Senato, anteponeandone l'esame a decine di proposte di legge che sono da mesi all'ordine del giorno della commissione stessa, alcune di rilevante importanza. Tra di esse addirittura la stessa riforma del sistema giudiziario, alla quale il governo sembrava tenere così tanto da entrare in rotta di collisione con la magistratura, e la riforma del 41 bis, come dovuta riposta alle richieste dei boss della mafia. È stato così deciso di convocare due sedute notturne, ieri e oggi, proprio con l'intento di chiudere la partita in commissione, nel giro di due riunioni e portare, quindi, il testo in aula, per l'approvazione in almeno un ramo del Parlamento.

Qualcuno, tra i più oltranzisti, aveva anche avuto la segreta speranza di varare definitivamente la legge, con il suffragio della Camera, prima della chiu-

sura, poi però si è ridimensionato l'obiettivo. Bastava almeno il voto di Palazzo Madama, per dare un segnale. Non riusciranno nemmeno in questo intento. I senatori dell'Ulivo già la scorsa settimana, discutendo il calendario dei lavori della commissione, avevano chiesto che si desse la precedenza al provvedimento sul 41 bis. Al termine di una discussione notturna si era, al fine, stabilito, di far procedere i due ddl in maniera «parallela». Era un primo successo dell'opposizione, che si è ieri consolidato con l'ulteriore decisione di continuare in giornata (e in notturna) l'esame della proposta antiboss.

Oggi sono in programma altre due sedute, nel pomeriggio e in notturna. È sicuro che la maggioranza chiederà l'esame della Cerami, ma non più con l'intento di inserirla nel calen-

dario d'aula di queste e della prossima settimana, l'ultima di lavoro. Lo si evince dal programma, approvato ieri dalla conferenza dei capigruppo, nel quale il ddl non compare. Ne ha preso atto lo stesso presidente della commissione, Antonio Caruso, An, che ha reso nota una scansione dei tempi molto più ragionevole. Entro oggi alle 17 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti, che si prevedono copiosi da parte dell'opposizione; sempre oggi, inizierà, sulla base della relazione del senatore Leonzio Borea, la discussione generale che durerà più sedute. Il voto in commissione per questa settimana e in aula in autunno?, gli è stato chiesto. Caruso non si è sbilanciato. Fa dipendere la durata dal comportamento dell'opposizione.

È quasi un mettere le mani

avanti, perché come la pensa il centrosinistra non è un mistero. La netta contrarietà l'aveva annunciata il giorno prima il capogruppo ds in commissione, Guido Calvi; lo ha confermato ieri il capogruppo della Margherita, Willer Bordon. «Faremo le barricate» ha annunciato.

Per Caruso «data la brevità del testo, ci sarebbero le condizioni intrinseche per poterlo approvare in pochissimo tempo, ma in mancanza di un accordo politico (che non c'è, ndr) tra i due schieramenti, è difficile pronunciarsi sui tempi». E' pressoché sicuro un rinvio almeno a settembre. Dopo il rito del famoso emendamento Nitto Palma sull'immunità, sarebbe la seconda sconfitta, in pochi giorni, della Cdl proprio sul terreno che sta più a cuore alla maggioranza e al suo capo.



**Il giallo dell'estate**  
**«La casa in fondo al cortile»/2**

Oggi a Milano si sono riuniti i componenti di Officina, il pensatoio politico guidato dal ministro Bossi, e composto da rappresentanti della Cdl, per discutere, tra l'altro, di federalismo, presidenzialismo, Corte costituzionale. All'incontro erano presenti oltre al ministro per le Riforme, quello dell'Economia, Giulio Tremonti, il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, quello dell'Udc al Senato, Francesco D'Onofrio. Stiamo analizzando una serie di proposte» ha detto Bossi rispondendo ai giornalisti al termine del vertice. A che punto siete? «Facciamo un passo alla volta, ma una posizione comunque già emerge». Una posizione comune? «Sì, sì». Ma, ad esempio, su quale versione di presidenzialismo? «No, non siamo ancora così avanti...».

LA PADANIA,  
23 luglio, pag. 1

Ieri summit alla Regione. Il direttore generale tranquillizza Storace e Veltroni: il presidente è stato male interpretato. Il sindaco di Roma: era quello che pensavamo

## Rai federalista, Saccà smentisce Baldassarre

ROMA Un equivoco: la «rivoluzione federalista», lo sradicamento della produzione Rai dalla capitale sarebbe stato tutto un equivoco incautamente provocato dal presidente, Antonio Baldassarre con le sue dichiarazioni. «Abbiamo avuto la conferma di quello che pensavamo: la Rai non ha nessuna intenzione di spostare da Roma la produzione di cinema, né di fiction o di spettacolo», è il commento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, al termine del vertice di ieri alla Regione Lazio. A chiarire l'equivoco è stato Agostino Saccà, direttore generale della tv pubblica, ieri di fronte al tavolo istituzionale, con tanto di firma su un docu-

mento congiunto nel quale Rai e Telecom si impegnano a «non penalizzare sia l'occupazione che l'economia generale del territorio romano e laziale» con le loro eventuali riorganizzazioni.

Interno al tavolo, ieri pomeriggio, erano seduti il presidente della Regione, Francesco Storace, Veltroni, il presidente della provincia, Silvano Moffa, i rappresentanti sindacali romani di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Stefano Bianchi, Stefania Vannucci, Alberto Sera e Luca Malcotti. Dall'altra parte gli «invitati» a rispondere: per la Rai è arrivato a sorpresa il direttore generale Saccà, insieme a Gianfranco Coman-

ducci, direttore delle Risorse umane, e Lorenzo Vecchione, direttore della divisione Produzione Tv. Per la Telecom Gustavo Bracco, capo delle Risorse umane; ha partecipato anche il presidente dell'Unione industriali di Roma, Giancarlo Elia Valori.

Dopo quasi tre ore di discussione («non partita bene», rivela Storace), il documento congiunto è stato siglato da tutti. «Una firma sofferta», ha commentato Moffa. Ecco perché: «Sono qui per rispetto delle istituzioni e per cortesia», ha esordito Saccà, che per un bel po' ha insistito sul fatto che per la riorganizzazione aziendale i «tavoli» a cui risponde sono altri: i

sindacati interni e la Commissione di Vigilanza. Storace ha ribattuto: «Questo tavolo è istituzionale e corretto, lo spostamento di settori produttivi riguarda il territorio e il federalismo». E, con un sorriso beffardo, ha scherzato: «Questo è un tavolo romanocentrico». L'unione trasversale fra istituzioni ha dato i suoi frutti (soddisfatto Elia Valori per l'avvio della «concertazione federale»). Veltroni il giorno prima aveva già incassato per telefono da Tronchetti Provera, presidente Telecom, la smentita sul progetto di trasferimento di vertice da Roma a Milano. Anche da Saccà aveva avuto rassicurazioni. In camicia jeans, la decisione di venire al

posto di Baldassarre il direttore generale l'ha presa in mattinata. Di fatto è risultato il vero uomo azienda. «La Rai non ha mai pensato di diminuire la sua presenza a Roma. È impegnata ad ottimizzare le risorse su tutto il territorio nazionale», ha chiarito ieri. Storace però non ha lasciato passare la «clamorosa» contraddizione di Viale Mazzini (fra Saccà e il «camerata Baldassarre»): «Questa è la nuova linea della Rai. Del resto il "contrordine compagno" di guareschiana memoria è un'antica tradizione italiana». Veltroni è ironicamente diplomatico sulla «dichiarazione, diciamo così, male interpretata...».

n.l.

TELEPASS Family

PIT STOP  
ZERO  
SECONDI

800-269269

Numero Verde

ore: 8.00 - 18.00 | sabato: 9.30 - 13.30

Telepass Family è il sistema automatizzato di pagamento dei pedaggi autostradali più pratico e veloce. Per averlo, basta un conto corrente bancario. Per ritirarlo, un Punto Blu. Per passare senza fermarsi nelle porte dedicate, lo applichi sul parabrezza e non ci pensi più.

www.autostrade.it

**autostrade**

